

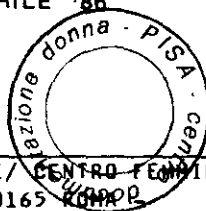


BOLLETTINO del C.L.I.

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

ANNO V

APRILE '86



IL NOSTRO RECAPITO POSTALE E': CLI/ CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA -
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1A - 00165 ROMA



A Bristol, in Inghilterra, come apprendiamo dal numero 44 di "Outwrite", si è concluso con una clamorosa vittoria per tutte le madri lesbiche un processo sul quale si era mobilitata l'associazione "The Lesbian Custody Project" di Londra. La donna che ne è stata oggetto era stata accusata apertamente dall'ex marito, per ottenere la custodia del figlio che pure intendeva rimanere con la madre, di essere "una lesbica femminista che odia gli uomini" e di essere inadatta all'allevamento educativo di un bambino. La linea di difesa scelta dalla donna è stata quella di sostenere pubblicamente la validità del proprio modo di vivere, e di rispondere sinceramente alle domande del giudice: "Io ho una amante, lavoro in un centro di donne, partecipo ad un gruppo di solidarietà con il Nicaragua. Sono una lesbica politica. Non ho intenzione di cercare nuovi rapporti con gli uomini". Il giudizio della County Court è stato di confermare l'affidamento alla madre come responsabile di "una normale famiglia di un solo genitore" e protagonista di un "forte legame affettivo" con il figlio; inoltre, il lesbismo è stato definito "non incompatibile con la maternità". A processo concluso, la donna inglese racconta: "E' stato terrificante andare in tribunale e combattere coinvolgendo i miei figli, me stessa, i miei parenti e le mie amiche. Ma ora so che è meglio combattere apertamente e non permettere agli uomini di continuare ad espropriarci e a ricattarci, solo perchè le precedenti esperienze sono state negative. Ho avuto la fortuna di trovare una avvocatessa femminista che ha passato molte ore con me, che ha capito la complessità del mio caso e le mie ragioni per vincere, che mi ha fornito consigli e aiuto. Ed è stato vitale avere una rete di amiche che mi hanno sostenuto incondizionatamente, e che mi ha consentito in continuazione di parlare, comunicare e analizzare quanto stava accadendo. Le lesbiche intorno a me sono state positive e incoraggianti, sempre mi hanno rassicurata in tutti i modi che quello che facevo era giusto, che è "OK" essere lesbica. Ho passato ore a chiedermi quello che potevano domandarmi su ogni questione, finchè ho capito che c'è una ragionevole risposta per ogni cosa, affidandomi ai miei propri sentimenti. Così abbiamo vinto! Una vittoria per le lesbiche e per le lesbiche madri. Ho la piena custodia, cura e controllo... Grazie a tutte le donne che mi hanno appoggiato".

Contemporaneamente a questa notizia, ci è arrivata anche una lettera di N.C., autrice delle puntate di "Lesbo-dinasty" pubblicate sul Bollettino, che riguarda una analoga vicenda giudiziaria svoltasi non in Inghilterra, ma nella provincia italiana. Anche se la pratica politica è stata diversa da quella della donna di Bristol, i risultati sono ugualmente positivi. Ecco il racconto di N.C.

NOI IMMORALI

Avevo quasi deciso, per cominciare bene l'anno nuovo, di non raccontarvi più del terrorismo che da anni mi perseguita per la mia scelta lesbica e di aprire invece altri discorsi sulle nostre somiglianze, diversità, sull'etica amorosa che va tanto di moda nel mondo comune delle donne. Ma quello che mi accade ancor oggi continua a confermare la mia convinzione che la nostra vita sia prevalentemente decisa e guidata in base a regole empiriche e nascoste, e che gli imbecilli non solo esistono, ma stanno contro di noi e siamo costrette ad incontrarli e a farci i conti comunque.

Il mio ex consorte, emerito imbecille, ci ha provato ancora: mi ha trascinato in tribunale. L'accusa era: immoralità, atti osceni in luogo pubblico, dis-attenzione e maltrattamenti verso le figlie, malata di lesbismo acuto, eccetera. Si era pure costituito parte civile (vale a dire che il tapino, ritenendomi responsabile del suo dissestato andamento economico, a causa delle mie scelte fuori del comune senso del pudore, pretendeva un risarcimento!), il che rendeva il tutto non certo uno scherzo e mi procurava notevole angoscia. Tale denuncia era la risposta ad una mia precedente querela fatta a suo carico per assenteismo economico (mi riferisco agli alimenti mai versati). Devo fare attenzione a non confondere le mie grandi speranze con le mie grandi illusioni; queste si perdono strada facendo, mentre le grandi speranze sono state una notevole spinta di forza (almeno per me). Ricordo che durante i dodici anni di matrimonio e di "rigore morale" nessuna delle mie conoscenze ed amicizie mi prendeva sul serio, e questo non essere mai stata presa sul serio è sempre stata una spina nel cuore, anche se la mia vita difficile mi ha procurato l'ansia del sentirmi centro e garante delle aspettative delle mie figlie-testimoni e di molte altre donne che si sono interessate a me con affetto e stima.

Vi sono momenti nei quali concezioni, sentimenti, comportamenti hanno un segno conservatore ed altri un segno progressista. Ho scelto il momento conservatore per lottare contro gli imbecilli perchè ogni giorno ho la conferma di una sintomatologia del sociale che è mutuata proprio da loro.

Il processo è durato due ore. Non è stato uno scherzo. Dirigeva il tutto certo giudice Denaro (da qui la mia battuta: devo sempre essere oppressa dal denaro nella mia vita!). Il mio ex marito era contumace, parola oscura dal significato incerto e fumoso ("proprio come il babbo!", ha detto mia figlia minore). Erano presenti invece: 1) Mia figlia coniugata, alla quale devo un ringraziamento per essersi sottratta alla testimonianza contro la madre (è pur sempre una donna!). Con questo atto le perdono il marito, il matrimonio, i suoceri e la sua capacità

di irritarmi; 2) La mia secondo-genita universitaria latitante, che si è fiondata in tribunale sottraendosi allo studio, per testimoniare e testimoniarmi la sua affettuosa solidarietà; 3) Mia figlia minore, minorenni, ma tutt'altro che minorata, che si è beccata tutta l'angoscia e il disagio del trovarsi a parlare - seduta su una scomoda sedia di fatti per lei irrilevanti, ad uno sconosciuto giudice di nome Denaro. Io, immorale imputata, sono stata sbattuta su un tavolaccio privo di ogni comfort. Seguendo la prassi d'uso mi hanno fatto alzare, sedere e stare zitta più volte. Il giudice Denaro era collocato su di uno scranno posto più in alto di me allo scopo evidente di farmi sentire piccola e stronza. Col cavolo che ci è riuscito! Ho mostrato segni di notevole insofferenza, ho accavallato le gambe scompostamente, sono stata redarguita da un carabiniere (perchè c'erano anche i carabinieri), ho ripreso comunque la situazione in mano con la mia testimonianza: "Sono innocente". Il giudice mi ha guardato con benevolenza e si è riconciliato con me. Certo, la donna che parla poco è sempre apprezzata dagli uomini, soprattutto se giudici.

SENTENZA E RISULTATO FINALE. Il giudice, dopo essersi ritirato, ha detto, in camera di consiglio (sospetto invece che sia andato a fare pipì), ha così sentenziato: - venti giorni di galera a lire seicentomila di multa più il pagamento delle spese processuali per l'ex consorte; - assoluzione con formula piena per la sottoscritta. - Abbiamo vinto su tutti i fronti, signora! Non possono neppure appellarsi! - ha sentenziato il mio difensore con tono militaresco. Sono uscita da quel sordido ambiente, ho fatto un respiro profondo e una riflessione: "noi immorali", anche se rimarremo tali "sempre" per i "normali", dovremo continuare a campare in questo sporco mondo mistificando e facendoci rendere giustizia solo quando non lo prendiamo "sul serio"? Con affetto

N.C.

*NON posso
mandarglielo...
non a lei...*



SANDRA WARNE

*è politicamente
stonato...*



Sandra

CREADONNA

"Le lune" ci parlano del loro 8 marzo

A Catania, nei giorni 7, 8 e 9 marzo, si è svolta, organizzata dal Gruppo Cooperativa "Le Lune", "Creadonna", incontri di donne alla ricerca dei linguaggi della differenza.

L'iniziativa, che ha avuto come base una mostra di produzioni grafiche, pittoriche, plastiche, fotografiche e poetiche di donne di varie città italiane, è scaturita dal desiderio del Gruppo di offrire alle donne uno spazio "diverso" che permettesse il godimento delle produzioni e dello stare insieme.

Dalle produzioni è emerso il desiderio di affermare innanzitutto la presenza della donna, dicendone la differenza e di scartare ciò che è condizionamento della cultura patriarcale dai desideri reali delle donne, nel tentativo di liberare l'immaginario rimosso.

E' stato vissuto anche un momento seminariale, in cui si è evidenziato il valore della ricerca espressa nella specificità dei vari linguaggi.

Non è possibile trovare le nostre parole all'interno della lingua codificata che è l'operazione simbolica fatta dagli uomini sulla base delle categorie della razionalità dell'astrazione della mente dal corpo. Le parole anche le più significative per noi si trovano al limite fra la cultura degli uomini e quella delle donne, ancora non sono attraversate pienamente dalla nostra sessualità.

Ecco perchè dire parole come "corpo" e "desiderio" può ancora non significare tutto il bagaglio di sensazioni legate a noi, alla scoperta del nostro immaginario ancestrale.

Si rende necessario perciò trovare altri segni per esprimersi, legati meno all'operazione di simbolizzazione, quali immagini, suoni.

La poesia è di per sé lo scardinamento dell'ordine logico attraverso il linguaggio dei suoni, del ritmo, delle metafore, offre più possibilità e libertà all'espressione, innesca meccanismi inconsci di liberazione sessuale. Le donne da sempre nei diari, nelle poesie, nelle lettere hanno espresso il loro esistere.

L'atto dello scrivere per me donna ha sempre rappresentato un'affermazione importante di esistenza. Oggi la consapevolezza del corpo, della propria sessualità riconosciuta, la creatività dei vissuti resa esplosiva, dà alla poesia delle donne uno spessore di-

C
U
L
T
U
R
A

E
R
I
C
E
R
C
A

L
E
S
B
I
C
A

verso non solo lirico qual'è sempre stato, ma politico, assegnandole un'intenzionale specificità.

All'interno della manifestazione il Gruppo ha prodotto un audiovisivo inteso a riattraversare un percorso interiore con immagini simbolicamente forti che trasmettessero insieme ai suoni, le parole e i colori il senso della differenza.

E' stata calorosa e affettuosa la partecipazione di donne di vari gruppi femministi e lesbici.

LE LUNE

ALLA RICERCA DEI LINGUAGGI
DELLA DIFFERENZA AL LIMITE
FRA LA CONSAPEVOLEZZA
E L'INCONSCIO



LE LUNE

GRUPPO
CULTURALE
FEMMINISTA

L'esperienza di Pina: vivere la creatività e il gioco

"Creadonna" per me è nata dalla voglia di incontrarmi con altre donne mettendo in comune contenuti molto coinvolgenti: la creatività, la parola, il gioco, l'erotico, il materno, vissuti come aspetti-mezzi della ricerca e dell'appropriazione di sé. Ho messo in comune con le altre la ricerca fotografica da me fatta insieme ad un'altra donna sul suo volto:

ricerca complice-erotica sul corpo e nello stesso tempo comunicazione amorosa in quanto affermazione del corpo dell'altra e affidamento-piacere rispetto all'essere vista-percepita-amata;

tentativo di riappropriazione del proprio corpo espropriato attraverso lo specchio di un'altra donna e scoperta di nuove possibili direzioni della ricerca di sé;

Momento della mia ricerca amorosa di un'altra donna, dei suoi desideri, delle sue paure, delle sue sofferenze, rimosse, ma segnate sul suo corpo, nel tentativo di ricostruire una realtà esistenziale spesso indicibile.

La molteplice varietà delle poesie esposte e il seminario sulla parola mi hanno suscitato ulteriori riflessioni sulla ricerca di una parola sessuata che dia corpo ai nostri desideri portandoli in modo inequivocabile dallo stato informe e magnetico dell'inconscio a quello di piena coscienza-appropriazione; e contemporaneamente sull'importanza di una poesia "forte" che superi il semplice-sterile sfogo e il piangere, complice della cultura maschile, su un'immagine di sé imposta dall'esterno, scardinando la negazione nell'affermazione dell'appropriazione di sé e della propria forza.

Quest'incontro mi ha dato anche la possibilità di vivermi con alcune donne il gioco e l'erotismo diffuso (come coinvolgimento vitale e totale del corpo che non lascia fuori nessuna delle esperienze passate in esso iscritte) in una comunicazione corporea libera-liberante-gioiosa, inattesa quanto rara esplosione di vitalità del corpo che di solito, nelle situazioni politiche delle donne è il grande assente che ci si limita al massimo ad invocare con la parola.

PINA

***** 055/240384 - DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 22 *****

Teléfonoate a questo numero, il mercoledì e il sabato, per avere informazioni su quello che succede nel movimento lesbico: la Linea Lesbica Fiorentina è a vostra disposizione per sapere e far sapere!

Vorrei entrare in contatto con donne lesbiche della Calabria o regioni limitrofe. Scrivetemi richiedendo l'indirizzo alla redazione del Bollettino. CELESTE

* * * * *

LETTERE

Mongummano Terme 1/3/86

Care, desidero ricevere l'indirizzo di Chiara V. che ha scritto un intervento pubblicato sul bollettino di Novembre-Dicembre. Approfitto dell'occasione per dire a tutte che mi ritrovo molto in ciò che dice Chiara. Non sono affatto contenta dell'andamento dei rapporti tra lesbiche per il fatto che si basano poco o niente su quell'etica della quale era nostra intenzione parlare al convegno di novembre. A parer mio, in questo convegno, l'argomento "L'etica dei rapporti tra donne" è stato poco considerato e non penso che ciò sia avvenuto per caso, ma se mai perchè a tutte noi fa male dover ammettere la realtà di questa situazione ad alta voce, davanti a tante altre. E' come guardarsi allo specchio: non si può più far finta di non vedere. Mi spiego meglio: al convegno non è venuto fuori dal nostro cuore ciò che veramente abbiamo dentro, ciò che sentiamo, che abbiamo da dare e che desideriamo. Tanti bei discorsi grandi, intelligenti e corretti, ma poche hanno parlato con il "cuore". E uso la parola "cuore" perchè non ne esiste un'altra per dire ciò che vi sto dicendo.

Io parlai di questo argomento esprimendo il mio disappunto (ed anche il mio dolore) per la mancanza nei rapporti lesbici di ciò che (a questo punto, penso, ingenuamente) credevo ci fosse: rispetto reciproco, solidarietà, amore, crescita, solidarietà. Fui zittita come troppo pessimista da alcune donne in prima fila e il discorso fu arenato lì. Mi chiesi se ancora una volta ero l'unica a pensare questa cosa, o (cosa molto diversa) se ero l'unica ad avere il coraggio di denunciarla al microfono.

Chiara, nel suo intervento, scrive ciò che avevo pensato io poco prima di parlare al convegno: "sa che la maggioranza di voi giudicherà infondate e magari lagnose le mie parole". E così è stato, almeno in apparenza. Ma io non mi sono fermata qui: a tutte le lesbiche che conosco chiedo la loro opinione sull'etica dei nostri rapporti. E sento che siamo in tante a pensare la stessa cosa.

Perchè i nostri rapporti durano poco?

Perchè (come dice Chiara) è di regola stare con la compagna finchè non si trova di meglio?

Perchè assistiamo a un consumismo sentimentale ed erotico che fa tremare?

Perchè le lesbiche hanno paura di un rapporto che sottende impegno e responsabilità e per questo cambiano compagna con la stessa leggerezza con cui si cambiano i vestiti, o "stanno" con due-tre donne contemporaneamente?

Perchè tante lesbiche che io conosco hanno paura di innamorarsi e/o di non essere amate?

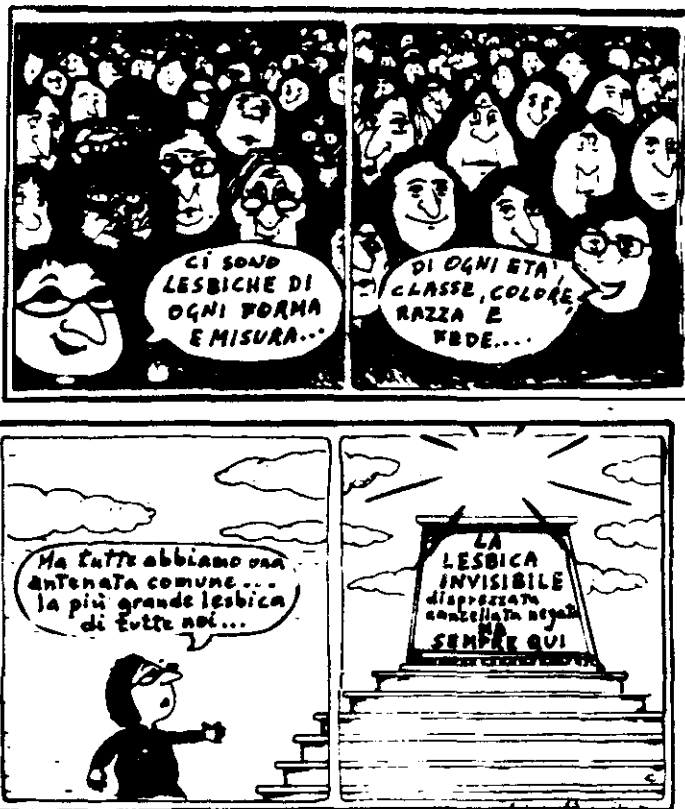
Perchè molte di noi sono letteralmente sole?

Potrei chiedervi/mi una trafila di perchè. Ho il coraggio di scrivere un intervento simile come contenuto a quello che scrissi sul bollettino di settembre o ottobre e ho anche il coraggio di dirvi/mi di pensare molto alla nostra situazione, di riconoscerla come realtà esistente per

troppe di noi e di impegnarci profondamente per cambiarla cominciando dal tirare fuori dentro di noi ciò che c'è di vero. Spero che il mio messaggio vi giunga, spero di essere capita. Vi abbraccio

CLAUDIA

P.S. Anche se sono passati diversi mesi, vorrei che Rossella Melara mi riscrisse e mi mandasse il suo indirizzo. L'altra volta se n'è dimenticata ed io non sapevo come fare per rispondere. Il mio indirizzo è: Claudia Menzani c/o Bottai, Via Bardelli 13, 51015 Mongummano Terme(PT). Tel. 0572/51738.



Cara Rosanna, ti ringrazio per la tua bella risposta, e sono anche molto d'accordo a rendere pubblico il tutto sul Bollettino per le ragoini che anche tu dici. Una volta o l'altra vorrei anche poter parlare a voce con te di questi temi, e di altro, raccontarci le nostre storie... Vorrei però fin d'ora precisare qualcosa integrando le mie parole: quando io dicevo che la dinamica del rapporto madrefiglia, può comportare il momento negativo e regressivo, non intendevo assolutamente formulare un giudizio di valore assoluto in senso, appunto, negativo, né esprimere una condanna in toto di ogni rapporto che, in una maniera o nell'altra, possa somigliare a quello, primario e fondante (come tu dici ti sia parso il nostro). La mia non è la

paura - troppo diffusa tra le donne e potenzialmente paralizzante, questa sì, e distruttiva - di rimanere intrappolate in vecchi ruoli o di abbandonarsi ad/in una fusione primordiale e regressiva, perdere-sé cancellando la propria identità e livellando le differenze. Noi dobbiamo aver paura dell'appiattimento, non di una "regressione" nutriente ed attraversata consapevolmente che dalle nostre radici ci consenta di tornare vivificate al qui, all'ora, come una Demetra che risalga dagli inferi con la figlia, salda, per mano, nella forza dell'appartenenza reciproca. Purtroppo le nostre pratiche di vita (e sappiamo fin troppo bene come e perchè) ci hanno consegnato una immagine di madre e di maternità lontana da quella tranquilla positività vincente; depauperata, impotente, insoddisfacente ai nostri bisogni di figlie che, amando le donne, negano riconoscimento e legittimità a quel sistema di cui la madre è parte e strumento. Il nostro desiderio-bisogno di donne lesbiche di amare nella madre la donna fra le donne cozza violentemente col suo rifiuto ed il suo "tradimento": l'appartenenza, più totale o meno, al mondo comune degli uomini. Ed è questo il nostro (uno dei nostri) drammi. Di qui la negatività della maternità; a questo si limiti, tramite questo comprenderla, se non giustificarla, almeno in senso "storico", al di là delle negazioni ed autonegazioni che per ciascuna di noi nostra madre può avere o non avere provocato e rappresentato. Credo però che proprio in quanto lesbiche ci riguardi da vicino un ripensamento profondo su quest'altra "esperienza profondamente femminile", un'operazione di restituzione al patriarcato di ciò che è sua costruzione ideologico-culturale, una ricerca che riesca a riempire la maternità di significati nuovi, un lavoro di ri-definizione e spoliatura dalle scorie dei ruoli, un'operazione esistenziale e culturale che diventa lavoro politico. Io, per me, credo di sapere cosa vuol dire (o meglio: cosa vorrei volesse dire, per me ora e nella possibilità futura di una figlia) "maternità": contribuire, per quanto si vuole e si può e ci è permesso, alla crescita dell'Altra, favorirla, stimolarla, aiutarla a capire e a capirsi, approvarla, darle forza, e protezione senza soffocamento. E ricevere, reciprocamente, tutto questo. Da questa idea di maternità penso - spero - di essere riuscita ad espellere i retaggi di negatività, regressione, castrazione, schicciamento dovuti alle incrostazioni ed espropriazioni patriarcali, e per me questo tipo di amore, che mi piace chiamare maternità, è perfettamente vivibile e verifica-

bile con le altre. Per me il Gruppo-Madre è anche questo tipo di Madre - penso che questo nella lettera di novembre non risultasse abbastanza chiaro - e questo amore (materno)= crescita è ai miei occhi mille e mille volte più importante dei blocchi psicologici occasionali che l'impatto con la dimensione collettiva può provocare in me. Senza contare poi il fatto che la regressione, in una logica Altra, può benissimo assumere significazioni positive, rispetto a quelle che la tradizione maschile, apollinea e progressiva, le attribuisce. Discendere alle Origini, per trovare (ritrovare?) un tipo di amore stimolante e finalmente, al contempo, appagante, nutriente, in grado di fondare precedenti di forza trasmissibili a tutte. Questa è la sfida della "mia" maternità. Ma le emozioni si possono nominare?

MOIRA



Carissime, anche se i chilometri che ci dividono sono tanti, io mi sento lo stesso molto vicina a voi. Vi ho conosciuto quasi tutte durante l'ultimo incontro-convegno che si è tenuto a Roma in novembre e alcune di voi, come Rosanna, le conoscevo già dall'agosto '85 quando eravamo al Campo Adelfia. Faccio parte di un collettivo di donne di Catania e mi sento abbastanza soddisfatta per quello che stiamo progettando. Vorrei conoscere e mettermi in contatto con quan-

te più donne possibile ed è per questo che mi sono decisa a scrivervi. Spero, anzi, che presto ci sia un altro incontro tra noi, perchè il ritrovarmi tra donne che la pensano come me e che hanno vissuti simili al mio mi dà sicurezza, quella sicurezza che, vi assicuro, spesso mi manca perchè, se è difficile per le lesbiche vivere in una grande città, vi lascio immaginare come diventa impossibile per me che vivo in una città di provincia dove i condizionamenti e gli ostacoli da superare sono tanti ed enormi. E poi sto attraversando un periodo in cui rabbia e impotenza mi rendono scontenta e amareggiata. E voi sapete benissimo quanto difficili possano essere i rapporti e le scelte delle donne proprio perchè tanto viscerali e coinvolgenti. Vi spedisco una mia poesia, "Ritorno alla madre", che è stata premiata al concorso bandito dall'UDI di Como e che sarà pubblicata sul prossimo numero di "Leggere donna". Mando anche uno scritto inedito, "La mia storia incantata", con la speranza che sia di vostro gradimento. Ora vi abbraccio tutte caramente, in attesa di ricevere vostre notizie.

CLELIA

* Ritorno alla madre *

E allor che rimanemmo nella notte
rapida trassi al ventre le ginocchia
e tentacoli furono le braccia
che con tenaci spire il mio dolore
racchiusero in forzata prigionia.
Irrigidita e raggomitolata
formai una massa informe col mio corpo.
Come chiocciola fredda nel suo guscio
timorosa spettai ferma ed inerte
che l'insidioso gioco terminasse.
Calarono pesanti suimiei occhi
le palpebre per spegnermi ogni luce
e mi rimase dentro il noto buio.
Serpeggiante nel corpo illividito
correva un freddo strano e minaccioso
quando sentii serrare la mia mano
da quella tua dolcissima e decisa
un fuoco ardente mi bruciò le vene
vivificante mi sciolse le membra
e stretta al petto tuo mi ritrovai.
Soffocandovi muta i miei singhiozzi
io rivissi in quell'attimo tremendo
il gran rifiuto della madre mia.
Mi ricordai l'angoscia di una bimba
e di questa la cruda decisione
di amputar dal suo corpo i desideri
camminando per tutta la sua vita
sotto il peso di dure frustrazioni.
La tua mano leggera sui capelli
li scompigliava con materno affetto
voleva cancellar tutti i tormenti
di quella donna già da tempo morta.
Certo sentisti il tremito convulso

e poi il mio ripercorrere a ritroso
tutti quegli anni di desolazione.
E mentre il corpo mio rimpiccioliva
m'hai sentita infetarmi entro il tuo grembo
ed il ritorno a quel desiato sito
mi ridava la pace e quella gioia
strappatami con forza un dì lontano
da mani predatrici di bambini.

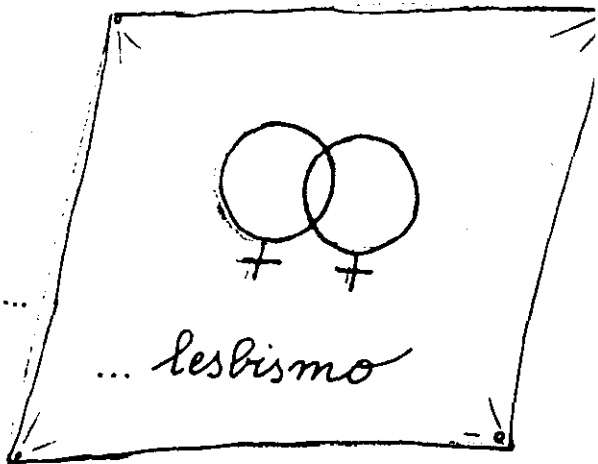
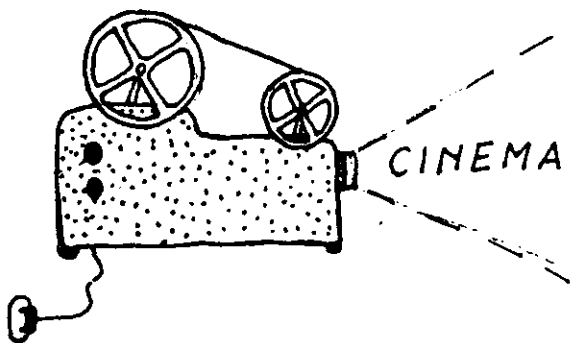
La mia storia incantata...

Questa mia fantastica storia che non è storia perchè fuori dal tempo
e dello spazio; questa mia indocile storia che esiste solo in una dimen-
sione sconosciuta dove l'impossibile diventa possibile e il fantastico
si fa reale; questa mia stupenda storia che trasforma una donna in
bambina e una bambina in donna; questa mia miracolosa storia che par-
la di antichi legami interrotti che si riallacciano; questa mia inti-
ma storia che diventa nostra seppur rimane mia; questa mia fatalistica
storia che parla di un grembo che si riappropria del suo feto e di
un feto che ritrova il suo grembo; questa mia generosa storia che rac-
conta di un amore che cresce nella felicità dell'altra; questa mia
libera storia senza legami e senza catene; questa mia coraggiosa storia
che sfida mitie tabù; questa mia prepotentestoria che vuole vivere
per forza; questa mia sorprendentestoria che unisce due strade diverse;
questa mia storia e questa tua che si intrecciano; questa nostra storia
calamita che ci attrae e ci respinge; questa nostra tragica storia
che ci parla di vita e di morte; questa nostra impossibile storia che
ci logora e ci consuma; questa nostra pazza storia che ci spinge a vio-
lare convenzioni; questa nostra affascinante storia che ci narra di
una donna che cercava una luce e di una donna che senza saperlo era
la luce; questa nostra importante storia che ci narra di una donna ch
si credeva amata e non si amava e di una donna che non era amata
e voleva amarsi; questa nostra ostinata storia che vuole superare
insormontabili ostacoli; questa nostra naturale storia che ci fa
chiamare diverse; questa nostra invidiata storia che ci costringe a na-
sconderci; questa nostra fragile storia che ci rende insicure; questa
nostra deliziosa storia che ci insegna a volare; questa nostra storia
politica che ci spinge a combattere; questa nostra storia inquietante
che fa tremare le donne; questa nostra storia dinamite che fa esplo-
dere il mondo; questa mia, questa tua, questa nostra storia eterna!.

*** L'indirizzo di Clelia è disponibile presso la redazione del Bol-
lettino del CLI.

IL GRUPPO APERTO DEL CLI SI RIUNISCE OGNI MARTEDI ALLE ORE 20 AL
CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA, via San Francesco di Sales 1A, Roma.
Tel. 6564201 nell'orario indicato.

***** ANNUNCIO *****
PSICOLOGA ORGANIZZA A ROMA GRUPPI DI SELF-HELP APERTI SOLO A DONNE
LESBICHE. TELEFONARE A DANILA (733488, DALLE ORE 14 ALLE 15).



D.S.

*****CINEMA****CINEMA*****CINEMA*****CINEMA*****CINEMA*****

* Sta arrivando in Italia "Il colore viola" di Spielberg, candidato all'Oscar senza averne vinto alcuno, tratto dall'omonimo romanzo di Alice Walker sul quale abbiamo pubblicato un articolo di Delia. La bellissima storia d'amore tra le due donne nere, nel film, viene posta decisamente in secondo piano, trasformando il libro in una sorta di "Radici" al femminile.

* Circola sugli schermi italiani "Tristezza e bellezza" della regista francese Joy Fleury, tratto dal romanzo dello scrittore giapponese Yasunari Kawabata. Al centro della vicenda, una storia lesbica del genere "catastrofico". Ne sono interpreti Chrlotte Rampling e Myriem Roussel.

* Creteil (Parigi). L'ottavo Festival internazionale del cinema delle donne ha offerto l'occasione alla regista lesbica Geneviève Lefebvre di tenere una conferenza stampa, il 18 marzo, per lanciare un appello in cui chiede di partecipare al finanziamento del suo film "Le jupon rouge" (La sottana rossa), che affronta il tema della passione d'amore tra donne. Ecco la trama: "A Parigi, ai giorni nostri, tre donne di età e di universo sociale molti diversi sono trascinate in una storia d'amore di un romanticismo pazzo, poichè gravita intorno all'amore e allamorte... Racconto a tre voci sul desiderio, la voluttà, il possesso ma anche la distruzione, sul quale incombe, come un'ombra, il ricordo malefico dei campi nazisti. E' alla fine di questa avventura emozionale al femminile da cui l'umorismo e la derisione non sono mai assenti che Bacha, Manuela e Claude capiranno che nessuna sfugge alla propria violenza, al proprio destino...". Il film verrà girato nel settembre/ottobre '86, ed ha ricevuto un primo finanziamento dal Centre National du Cinéma; che però, osserva la regista, è del tutto insufficiente a produrre un'opera degna di questo nome. Per migliorare la sua qualità, l'autrice chiede a tutte le donne lesbiche che vogliono sostenerla di inviare soldi a: Antares Film, Clap 1, BP 396 - 75626 Paris Cedex 13.

NOTIZIE

* Il secondo seminario nazionale tenuto a Casa Balena dal 21 al 23 marzo sulle "Strategie di finanziamento per i progetti di donne" si è concluso provvisoriamente con la formazione del gruppo "La febbre dell'oro". Il nome ricalca quello di un'organizzazione berlinese, che dall'83 ha raccolto oltre 150 socie, con lo scopo di creare nuovi posti di lavoro per le donne e di finanziare progetti autonomi. L'obiettivo del gruppo è di intessere una rete nazionale di finanziamenti per i progetti di donne, utilizzando la precedente esperienza delle donne tedesche, e di offrire una struttura di consulenza per l'avviamento delle imprese. Il prossimo appuntamento sarà in luglio, nel campeggio solo per donne "Terradilei" a Monteleone di Orvieto. Per informazioni ed adesioni, rivolgersi a: Heike Weber+ V.lo della Torretta 10 - 06100 Perugia, oppure ad Anna Ventura - v. Cesare Caporali 19 - 06100 Perugia, tel. 075 23395.

* Castel Ritaldi (Perugia). A Casa Balena, dal 14 al 23 aprile, si svolgerà un corso sulla costruzione di stufe in ceramica condotto da Gisela Loh. Tel. 0743/51679.

* Ha riaperto il campeggio per sole donne "Terradilei" a Santa Maria di Monteleone di Orvieto, a due chilometri da Fabro Scalo (Terni). Per prenotare il vostro soggiorno, telefonate a 0763/85241.

* Si è concluso l'VIII congresso internazionale dell'ILIS a Ginevra, di cui abbiamo preannunciato i contenuti. Vi hanno partecipato oltre cinquecento donne provenienti da ogni paese, che hanno dato vita a 16 gruppi di discussione su diversi temi e ad una grande manifestazione per le vie della città. Nei prossimi numeri del Bollettino pubblicheremo interventi delle donne italiane straniere che hanno vissuto questa esperienza, e che riferiranno le impressioni che ne hanno tratto, insieme alle loro valutazioni politiche dell'evento.

* Londra. Si è aperto un nuovo locale lesbico: Martina, Market Towers 1, tel. 01/6225655.

* Brescia. Si è formato "Archi-Snob", un gruppo lesbico che si appoggia alla sezione bresciana dell'Archi-Gay. L'indirizzo è: via Moretto 56 - 25100 Brescia.

* Ferrara. Il Centro Documentazione Donna ha indetto la II edizione del concorso nazionale per le nuove autrici di vignette e strisce umoristiche, che lo scorso hanno fu vinto - tra le altre - da Sara, vignettista del Bollettino del CLI, con una serie di "strips" lesbiche. I disegni dovranno pervenire al Centro al più presto possibile. Per informazioni: Centro Documentazione Donna, via Contrada della Rosa 14, 44100 Ferrara. Tel. 0532/38667.

* Ieramo. Si è formato un gruppo lesbico che per ora comprende 23 ragazze. Si propongono di "reclutare" tutte le "lesbiche velate" della zona e si incontrano per discutere, leggere, confrontarsi sui singoli problemi. Per avere il loro recapito, rivolgersi al CLI.

* Assisi. Dall'1 al 21 luglio, si svolgerà l'"art workshop" annuale organizzato per quanti vogliono imparare come "vede" un artista, seguendo la sua opera. Quest'anno il seminario è condotto da due pittrici lesbiche americane, Edith Isaac-Rose e Bea Kreloff. Per informazioni, scrivere a: Isass-Rose/kreloff- 133 West 14 Street - New York 10011.

* Manchester. Si è costituito ufficialmente in associazione il gruppo "Lesbians in Education", nato per combattere l'eterosessismo nell'educazione, di cui abbiamo pubblicato l'indirizzo nel numero del bollettino di gennaio-febbraio.

* Roma. La Libreria-ludoteca "L'Erba Voglio" in via del Fiume organizza gruppi di donne interessate a discutere sull'informazione sessuale nelle scuole, con particolare riferimento all'eterosessualità dell'obbligo. Le riunioni dei gruppi si terranno presso il Centro Femminista Separatista di via San Francesco di Sales. Per informazioni, rivolgersi alla Libreria.

* Su "Spare Rib" (Inghilterra) di gennaio, una donna lesbica ha lanciato un appello a tutte le lesbiche immigrate o rifugiate in paesi stranieri per formare un collegamento internazionale, affermando: "Siamo soggette ad un'estrema discriminazione materiale ed emotiva, mentre continuiamo a vivere rimandando invisibili e ci vengono negati diritti umani basilari, quali un luogo sicuro in cui vivere nel mondo, una casa, uno status indipendente di immigrazione, il diritto ad uno stile di vita sessuale e sociale di nostra scelta". Chi vuole collaborare a questo progetto può mettersi in contatto con : Zebra c/o Migrant Services Unit - 68 Chalton Street - London NW1 1JR.

* Washington. Il 9 marzo, ha avuto luogo una "marcia per le vite delle donne". Obiettivi: il supporto all'aborto legale e al controllo delle nascite, attualmente minacciati dalla politica di Ronald Reagan. Alla manifestazione hanno partecipato circa mezzo milione di donne, nonostante il movimento delle donne in America venga presentato dai maschi come "in fase di riflusso", e venga investito dai consigli di "zia Betty" (Friedan) che comprendono anche la proposta di far entrare gli uomini nel movimento, rinunciando al separatismo: vecchissima velleità dell'ala destra del "Now", che ciclicamente approfitta dei tentativi dell'informazione patriarcale di dare per "spacciato" il potenziale di lotta autonoma delle donne. La marcia di Washington ha dimostrato la strumentalità di queste manovre.

* Una recente statistica rivela che nel 1948 le donne parlamentari in Italia erano il 6 per cento del totale; oggi sono appena lo 0,7 per cento in più, nonostante i quasi quarant'anni passati. Ecco le cifre che riguardano i singoli partiti politici: comunista, 40; democristiano, 12, sinistra indipendente, 4; socialista, 3; missino, 3, repubblicano, 1; radicale, 1.

* Sul "declino del matrimonio", in Unione Sovietica, si sta innescando una campagna propagandistica condotta da economisti, sociologi e giuristi per cercare di invertire la tendenza a fare a meno di questo vincolo istituzionale. L'economista V. Perevedentsev scrive sulla "Pravda": "Attualmente ci sono 120 bambini ogni 100

coppie divorziate. E tutti vivono con la loro madre. In altre parole, ogni anno, circa un milione e centomila bambini restano di fatto senza padre". In realtà, e "in altre parole", centinaia di migliaia di uomini restano ogni anno senza moglie. Dunque i maschi sovietici fuori e dentro il potere si preoccupano molto di essere lasciati soli. L'illustre economista propone come rimedio l'uso del computer per favorire l'incontro dei "cuori solitari" e quindi per moltiplicare i matrimoni, assicurando almeno una "media" decente di donne che si occupano degli uomini. Ci si preoccupa, evidentemente, che lo stato debba farsi carico dei moltissimi separati rimasti senza servizi sessuali e domestici, una volta mollati dalle mogli.

* Città del Vaticano. Il "ministro" di Woytila, cardinale Ratzinger, ha ufficialmente invitato Charles Curran, docente di teologia morale alla Catholic University di Washington, a "riesaminare e ritrattare" le sue posizioni, minacciando di togliergli la cattedra. Le "colpe" di Curran sono le seguenti: sostenere la contraccezione e il divorzio, e ritenere "moralmente giustificata" la ricerca di relazioni stabili tra gli omosessuali. L'intervento del Sant'Uffizio romano ha provocato reazioni ostili negli ambienti accademici cattolici americani, nei quali Curran è molto apprezzato.

* San Francisco. Dal 9 al 17 agosto, si svolgeranno le olimpiadi gays, che comprendono 17 sports. Per informazioni: 526 Castro Street, San Francisco, California 94114.

* Mauritius. Le donne del "Muvman" hanno organizzato una forte manifestazione di protesta contro il Parlamento, che ha votato all'unanimità una legge che consente ai genitori di "maritare" le figlie prima che esse raggiungano l'età legale per rifiutare.

LIBRI

In questa rubrica segnaliamo i libri usciti più recentemente sul lesbismo o scritti da donne lesbiche. I libri possono essere ordinati alla Libreria delle Donne di Roma (piazza Farnese 103 - 00186, telefono 6543749), che svolge un servizio di spedizioni contrassegno di edizioni italiane e straniere.

* È appena uscito "Il sesso e la donna" di Sheila Kitzinger (Lyra edizioni, L. 34.000). L'autrice è una notissima antropologa sociale, esperta di problemi della maternità ("Donne come madri", "Come far nascere un bambino", "Diario della nascita", etc.). In questo libro uscito nel 1983 con il titolo originale "Woman's Experience of sex", è incluso un correttissimo e interessante capitolo sul lesbismo. Una breve introduzione ad esso, illustrato con varie fotografie, spiega che il capitolo è stato scritto da una delle cinque figlie della Kitzinger, Celia, che come lesbica ha preso la parola nel libro della madre, alleata solidale di un "coming out" che è anche un prezioso contributo all'informazione sessuale sul lesbismo.

* Sono stati pubblicati gli atti del convegno tenuto in novembre al Centro Femminista Separatista di Roma su: "La ricerca lesbica: realtà, etica e politica dei rapporti tra donne". Il volume raccoglie i documenti presentati come materiali di discussione e la trascrizione degli interventi. Il 12 aprile si è tenuto a Roma un incontro tra gruppi lesbici per riflettere sui temi scaturiti dal convegno e sulle prospettive di diffusione degli atti. Sempre a Roma, verrà organizzata in data da destinarsi una presentazione ufficiale con dibattito, sulla quale vi terremo informate.

Gli atti si possono acquistare presso le Librerie delle Donne delle varie città, oppure ordinandoli per posta. Ecco le modalità: effettuare un versamento di l.11.500 (10.000 + spese postali) sul ccp n.49333008 intestato a Centro Femminista Separatista, via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Quindi scrivere al gruppo degli atti allegando la ricevuta del versamento: Gruppo pubblicazione Atti/ Centro Femminista Separatista - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Tel. 6564201, per chi volesse prendere contatti per una presentazione nella propria città oppure per un quantitativo maggiore di copie.

* Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è uscito "La stampa periodica delle donne in Italia", un catalogo dall'Unità d'Italia ad oggi curato da Rosanna De Longis. Dopo titoli come "L'azione muliebre", "Aracne, periodico per le giovanette", o "L'alfiere della Levatrice", a pagina 38 della ponderosa pubblicazione troviamo, con sorpresa e piacere, anche il Bollettino del CLII! Ringraziamo la curatrice del catalogo per aver negato il contributo, che da lei indubbiamente ci si attendeva, all'invisibilità e alla cancellazione del lesbismo, dimostrando così che una cultura di donne non è solo una cultura di donne che vengono riconosciute come tali dagli uomini, perchè sono da essi sessualmente controllate.

RIVISTE

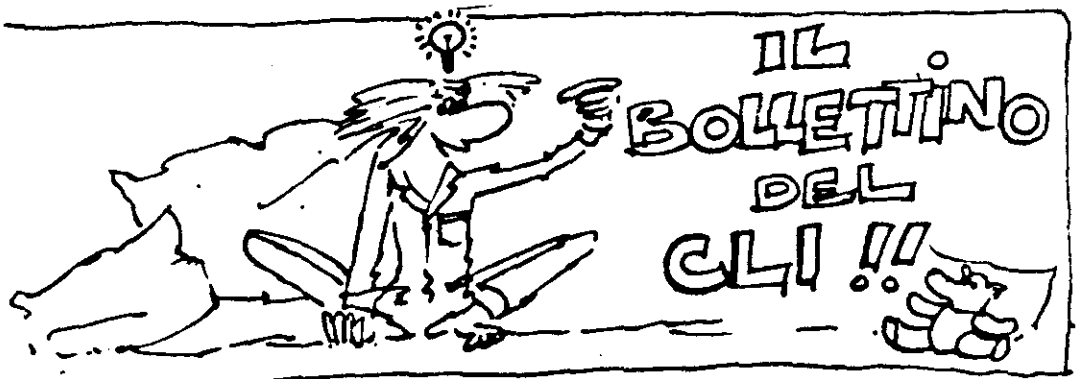
* E' uscito il primo numero di "Corrispondenza femminista", una nuova rivista del movimento che si propone di comunicare esperienze e avvenimenti del mondo delle donne, creando un nuovo "canale". Chi vuole sottoscrivere per questa iniziativa autofinanziata, oppure inviare notizie e interventi, può scrivere a: fermo posta 00186 San Silvestro-Roma.

* La rivista londinese "Outwrite" (n.44) dedica il suo inserto centrale al tema: "Lesbians: Looking back ed looking forward" (Lesbiche: guardando indietro e guardando avanti). Fra da molto tempo che la rivista non analizzava se stessa in rapporto al lesbismo in una maniera così analitica. Perciò ha formato un gruppo per preparare questo inserto, che è arrivato alle seguenti conclusioni: "Certo in molte parti del mondo le lesbiche sono la spina dorsale della lotta femminista, tuttavia poco è riconosciuto come contributo lesbico, ed è solo di recente che le lesbiche sono "venute fuori", non solo a livello individuale ma collettivamente, incorporando l'azione lesbica nel più ampio quadro politico".

* Su "L'Espresso" del 16 marzo 1986, Maria Corti pubblica un articolo intitolato "Sibilla umana", recensione del libro "Sibilla Aleramo. Coscienza e scrittura" (Feltrinelli), a cura di Lea Melandri, Alba Morino e Franco Contorbio, che raccoglie gli atti del convegno tenuto ad Alessandria nel maggio 1984 sulla scrittrice. Nell'articolo, Maria Corti scrive due clamorose bugie a proposito dell'Aleramo: che "le femministe tendono a metterla da parte", "perchè le piacevano molto gli uomini". Così come è falsa la prima affermazione, ed in modo clamoroso per chi abbia un minimo di conoscenza della ricerca culturale femminista (l'Aleramo fu una delle prime scrittrici italiane ad essere riconosciuta dal movimento femminista come una delle "madri di tutte noi") è altrettanto falsa la seconda: Sibilla non fu affatto una "eterosessuale di ferro", anzi ricambiata una donna (cfr. "Lettere d'amore a Lina" (Savelli) e il capitolo "La favola" nel romanzo "Il passaggio" (Serra e Riva)) e praticò calde e reciproche amicizie con famose donne lesbiche, tra cui Natalie Clifford Barney.

* "Noi Donne" di aprile '86 pubblica due lettere di donne lesbiche, Gabriella e Anna. Le lettere pongono domande a cui non viene data nessuna risposta, neppure l'indirizzo del CLI, come è stato chiesto dalla lettrice di cui abbiamo pubblicato la lettera mandata a "Noi donne" (e che non è peraltro ancora comparsa su questa rivista) sul numero del Bollettino di marzo.

* "Woman of power" è una rivista femminista lesbica di spiritualismo e politica. Il suo terzo e più recente numero è dedicato alle "guerriere", cioè alle amazzoni antiche e nuove che combattono nei vari campi e paesi contro il patriarcato. La rivista si può acquistare dalla libreria delle Donne di Roma, piazza Farnese 103.



Rinnova il tuo abbonamento...

L'abbonamento al Bollettino del CLI costa L. 10.000 (semestrale) e L.20.000 (annuale), da inviare in francobolli a: CLI / Centro Femminista Separatista - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Gli arretrati costano L. 15.000 per annata.